

di Mauro Zambellini

**D**all'est soffia impetuoso il vento degli W.I.N.D., il gruppo friulano che ha portato nel panorama del rock-blues italiano una attitudine jam che raramente si era vista alle nostre latitudini. La loro alchimia sonora fatta di un tasto rock-blues da power trio anni 60/70, condito con generose dosi di southern rock e una irresistibile vocazione all'improvvisazione psichedelica e alle jam, li ha resi popolari in Francia, Germania e nell'Europa dell'Est dove hanno raccolto consensi attraverso festival (come il Burg Herzberg) che sembrano la fotocopia dei grandi raduni hippie di un tempo. È il mondo delle jam-bands e groove band che anche in Europa sta crescendo e facendo proseliti, coinvolgendo sempre più pubblico, appassionati e operatori. Da noi la situazione è solo embrionale e gli W.I.N.D. non hanno ancora trovato l'esposizione che si meritano perché, pur facendo del blues, si collocano in un ambito più vicino alle jam-bands e al southern rock. Hanno realizzato cd di estremo interesse come *Hypnotic Dream*, *Groovin' Trip* e il recente *Live In The Land of Milk and Honey*, lavori che evidenziano come il blues possa essere coniugato con le lunghe jam di stampo sudista. Cardine del suono del gruppo è il chitarrista Jimi Barbiani, tanto timido giù dal palco quanto "selvaggio" con lo strumento e imponente è la sezione ritmica con Sandro Bencich alla batteria e Fabio Drusin, bassista, cantante e portavoce del gruppo. È proprio lui a parlarci degli W.I.N.D.

**Alla luce del vostro *Live in the Land of Milk and Honey* si deduce che voi siete più popolari in Germania dove certi festival tipo anni '70 tirano ancora molto. Come siete arrivati in quel circuito?**

Siamo stati in Germania diverse volte, per la promozione dei nostri dischi precedenti, lì i nostri cd hanno venduto molto bene e creato un giro di interesse che di anno in anno si è consolidato e ingrandito, coinvolgendo anche dei promoter importanti, distributori e riviste nazionali che ci hanno dedicato interviste e incluso nelle compilation allegate alla rivista, assieme a bands internazionali come Porcupine Tree, Gov't Mule, Ten Years After, Wolfmother. È strano come in quei festival si respiri un'atmosfera molto retrò, una specie di Woodstock o Bonnaroo... molti hippies e "peace and love". Siamo finiti anche nel dvd filmato dalla Rockpalast col brano *Lucky man*.

**Recentemente Bands of Dixie, una rivista francese di southern rock molto specializzata e dettagliata, vi ha messo in copertina, cosa impensabile in Italia. Ci sono differenze tra la nostra realtà e quella europea, almeno a livello di rock-blues?**

È la seconda copertina che Bands of Dixie ci dedica, abbiamo molti fan in Francia e siamo presenti nelle prime posizioni dei loro poll dei lettori per il 2006, accanto a nomi come Allman Brothers e Derek Trucks. I nostri cd sono andati molto bene e abbiamo suonato come *headliners* in un festival la scorsa estate, lo stesso giorno

# W.I.N.D.

## Il vento dell'est



che Derek Trucks ha suonato a Parigi. L'accoglienza è stata straordinaria, tutti i ragazzi conoscevano e cantavano le nostre canzoni, gente che ha guidato oltre 700 km per venire a vederci. Credo ci sia una scena musicale in crescita in Europa, con delle bands valide e una nuova sensibilità musicale che si traduce in concerti e festival molto seguiti. Ad esempio in Polonia abbiamo fatto due concerti con Joe Bonamassa in un teatro e il pubblico era in coda già dalle 5 del pomeriggio. Wamen Haynes mi ha detto la scorsa estate che è stato folgorato dall'accoglienza avuta a Varsavia e tutto ciò per merito di un gruppo di ragazzi metivati esclusivamente dalla passione che hanno fondato un'agenzia e divagato via radio la nostra musica come quella di altri gruppi di jam e rock-blues.

**In Italia il southern rock conta ancora su un pubblico di fedeli compratori di dischi e poi ci sono band come voi, i Lynyrd Skynyrd Tribute Band, i Same Old Blues e un gruppo marchigiano di cui adesso mi sfugge il nome**

che suonano quel genere di musica e hanno uno zoccolo duro che li segue. Un caso anomalo visto che il southern rock, almeno da noi, si è sviluppato come un movimento indipendente che non ha avuto appoggi mediatici, né a livello ufficiale e nemmeno dal mondo musicale alternativo. Non si è mai visto suonare un southern rock band in un Centro Sociale o a un Festival dell'Unità, un po' per la diffidenza verso la bandiera confederata, un po' perché sono ancora in tanti ad essere prevenuti verso tutto quanto arrivi dagli Stati Uniti. Pensi che la situazione possa cambiare?

Credo di sì, almeno per il blues visto che nel periodo estivo ci sono centinaia di festival in giro per l'Italia. La gente ha bisogno di musica e ci sono molti ragazzi appassionati ad un certo genere, bisogna stimolarli un po', abituarli, crederci... Guada ad esempio cosa è riuscito a creare il Buscadero, anche grazie alla costanza e passione di Carli e del suo storico negozio in Italia è arrivata musica altrimenti ignorata.



Il southern rock è solo una faccia della vostra musica, altre influenze riguardano il blues classico e il rock-blues degli anni '70. Quali sono gli artisti e i dischi che hanno condizionato la vostra alchimia sonora?

Non ci definiamo e non ci definiscono una band prettamente southern rock perché la nostra musica è molto varia per essere etichettata come tale. E poi non ci sono le analogie tipiche con quei gruppi come le doppie chitarre, la doppia batteria, i testi, l'honky tonk piano, il sound. È un discorso lungo quello delle etichette musicali date e inventate da voi giornalisti. Noi ascoltiamo molta musica, di svariati generi, da John Coltrane a Miles Davis, da Hendrix agli Allman Brothers, da Dylan a The Band...Beatles, David Crosby, James Brown, il soul e logicamente il blues. **Son House, Howlin' Wolf, Muddy Waters.** E poi ancora i Traffic, la musica indiana e araba, il gospel.

**Live at Fillmore East** degli Allman è un disco che ci ha influenzato moltissimo, **Astral Weeks** di Van Morrison è un capolavoro sul quale siamo

tutti d'accordo. **Kind of blue** di Miles Davis è la nostra musica "mistica".

Mi piace ricordare una frase di Gegg Allman che la dice lunga riguardo le etichette: "Non siamo una jam band, siamo una band che fa delle jam...". Quindi ci piace prendere le nostre influenze e jammare con la potenza del trio usando la nostra scrittura e le nostre melodie nella composizione dei brani. È molto importante l'alchimia, nasce sempre qualche idea da ogni nostra improvvisazione.

**Il fatto che sia un bassista a cantare negli W.I.N.D. rafforza il paragone coi Cream. Cosa ne pensate?**

Suonare il basso e cantare non è cosa facile ma mi trovo a mio agio anche perché ho iniziato così. Sono un "vintage freak", quindi adoro i vecchi bassi Gibson, ma anche Fender, Epiphone. I vecchi Gibson hanno quel suono distorto e melodioso che in un trio come il nostro sta molto bene, specie per il mio stile aggressivo e "solista" che deve riempire e seguire la chitarra nelle



lunghe jam. Pochissimi li usano ancora. **Jack Bruce** è il mio bassista preferito assieme a **Andy Freaser, John Porter Jr., Berry Oakley, Paul McCartney, Mingus.** I bassisti di New Orleans e la musica della big easy mi hanno influenzato per il ritmo e i bassisti di James Brown, della Stax e dell'Atlantic per il groove.

**Il vostro sound è molto vintage, da cosa dipende?**

Beh...darei dal nostro background musicale, dal modo di registrare i nostri dischi, quasi tutti live, tutti assieme nella stessa stanza per cogliere il momento e poi dall'uso dei nostri strumenti e amplificatori, quasi tutti vintage. Il nostro produttore **Stefano Amerio** è un attento fanatico di microfoni e di microfonia, quindi anche lui ha aiutato a cogliere e registrare il nostro sound senza forzature, lasciandolo naturale. Sono convinto comunque che il suono fondamentalmente nasca dalla testa, tramite le mani.

**Hypnotic Dream** aveva molte parti psichedeliche ora sembrano più orientati verso un jam-rock-blues. C'è stata una svolta nel vostro set musicale o è una scelta che fate solo dal vivo?

No, dal vivo abbiamo molte aperture d'atmosfera e parti psych, come C'erano in **Groovin' Trip**. Purtroppo su **Live in the land of milk and honey** è andato perso quasi mezzo concerto in fase di registrazione ed abbiamo tenuto solo ciò che si era salvato. Più che un nostro disco live ufficiale, **In the land** è la registrazione di un concerto che abbiamo voluto pubblicare, una sorta di "bootleg autorizzato". Se ci danno la possibilità i nostri concerti sono molto lunghi, l'ultimo giorno dell'anno nella prima **W.I.N.D. & Friends** Jam abbiamo suonato per quattro ore, con molti ospiti e musica di ogni genere. Vogliamo continuare a mostrare i vari aspetti della nostra personalità, nel prossimo disco metteremo qualcosa di jazz e di funk oltre che qualcosa di acustico e le ballate.

**Come è nata la collaborazione con Johnny Nee? Avete mai conosciuto direttamente gli altri Allman?**

Ho incontrato Johnny nel 2000 a New York,